



Bundesarchiv, Bild 103-121-018

Il corso, con l'ausilio di contributi multimediali, prevede lo studio delle grandi battaglie del conflitto, esaminando i fronti principali. Saranno analizzati anche gli utilizzi in battaglia delle "nuove tecnologie" che riguardano l'aviazione, la marina e l'arma corazzata. Sul fronte sud (italo-austriaco) verranno analizzate le battaglie che portarono alla rotta di Caporetto con la ritirata fino al Piave e da qui alla "rinascita" del regio esercito fino al collasso austro-ungarico.

Il corso è costituito da sei lezioni. La prima, mercoledì 16 dicembre dalle 15 alle 16;45 dal titolo: **Agosto 1914 La battaglia di Tannenberg, Hindenburg e Ludendorff distruggono la II Armata russa.** Per mercoledì 20 gennaio del nuovo anno, nel medesimo orario, **La**

guerra aerea sopra i cieli della gran Bretagna, i bombardamenti dei dirigibili Zeppelin. Mercoledì 3 febbraio si affronterà il Mare del Nord con: **La battaglia navale dello Jutland (o Skagerrak).** A seguire (mercoledì 24 febbraio) ci faremo guidare dal diario, poi divenuto dispensa per le lezioni alla scuola di guerra, di un giovane tenente dell'esercito imperiale tedesco con la lezione dal titolo: **Ottobre 1917 l'offensiva austro-tedesca da Tolmino al Piave secondo il tenente Erwin Rommel.** Proseguiremo poi in una particolare lezione su un'altra novità del conflitto: l'arma corazzata. Si parlerà e si vedranno immagini e disegni dei primi carri armati apparsi sulla faccia della terra sconvolta dalla tragedia della guerra moderna: **No-**

vembre-Dicembre 1917, carri armati alla battaglia di Cambrai per mercoledì 9 marzo. Chiuderemo il ciclo mercoledì 23 marzo con l'analisi del: **Giugno 1918, la battaglia del Piave e il collasso Austro-Ungarico.** Compatibilmente con le esigenze di lavoro e con l'aiuto dall'esperta di Prima guerra mondiale, la professoressa **Elisa Benedetto**, cercheremo di ritentare l'impresa dell'anno scorso: portarVi sui campi di battaglia della Grande Guerra.





PERSONAGGI:



Paul Ludwig Hindenburg von Beneckendorff

(Poznan, 1847 – Gut Neu-deck, 1934). La voce da cui ho tratto questa informazione è quella dell'Enciclopedia Italiana Treccani nell'edizione del 1933. Il giovane ufficiale di fanteria si segnala ben presto nelle battaglie di Konnigrate nel 1866 e di Saint-Privat del 1870. Nel 1896 passò allo Stato Maggiore, mentre nel 1903 venne nominato comandante del IV corpo d'armata a Magdeburgo e nel 1911, a 64 anni fu messo a riposo su domanda. Lasciava nell'esercito una vasta fama di eccezionali capacità. Richiamato in servizio il 22 agosto 1914, fu destinato a sostituire von Prittwitz nel comando della 8ª armata nella Prussia Orientale e gli fu assegnato Ludendorff come capo di

Stato maggiore. La situazione era gravemente compromessa: i Russi disponevano di due armate, ciascuna superiore come forza alla sola 8ª armata tedesca, le cui truppe erano disseminate, in parte battute e in parte minacciate da forze superiori. Hindenburg e Ludendorff decisero di agire offensivamente con tutte le forze contro l'armata di Samsonov, lasciando poca cavalleria contro l'armata di Rennenkampf. L'audace disegno, favorito da molte circostanze favorevoli e dalla deficienza degli alti comandi russi, portò alla vittoria di Tannenberg che dal profilo tattico è stata considerata la più importante della storia (ripeto, siamo nel 1933), perché con perdite minime furono annientati o catturati tre corpi d'armata russi e altri due furono ripetutamente battuti. Questo strepitoso successo fu alla base della grande popolarità che dopo altre vittorie sui Russi determinò, nel 1916, la nomina a comandante supremo della fronte orientale e nell'agosto succedette al Falkenhayn nella carica di capo di Stato Maggiore con Ludendorff quale quartiermastro generale. La sua nomina s'iniziò con

una decisione fatale per la Germania: Hindenburg si pronunciò a favore della guerra sottomarina ad oltranza, il che significava la guerra con gli Stati Uniti d'America, la cui rottura diplomatica arrivò il 3 febbraio 1917. Rimasto nel 1916-17 sulla difensiva in Francia, sebbene nel marzo 1917 fosse scoppiata la rivoluzione in Russia e nell'estate fosse manifesto che l'esercito russo era, se non in dissoluzione, certo incapace di una vigorosa offensiva, Hindenburg differì fino al 1918 la concentrazione contro la Francia lasciando passare il momento favorevole per l'attacco, con lo schieramento dell'esercito nord americano a fianco degli Inglesi e dei Francesi in Europa. L'esercito demoralizzato iniziò la ritirata per arrivare alla resa e all'armistizio. Il suo personale ascendente gli permise di rimanere a capo delle truppe inclini alla rivolta e di ricondurle in patria. Mente elevata, nobile cuore, intento solo al bene della patria, Hindenburg ebbe per queste sue virtù un'eccezionale influenza sul paese. Come condottiero fu non soltanto un'alta intelligenza, ma altresì una forza: anche in difficili

circostanze seppe assicurarsi l'iniziativa delle operazioni. La sua naturale tendenza a non mettersi in rilievo, sdegnoso com'era di facile popolarità e l'invadente personalità del suo quartiermastro, fecero sì che egli lasciasse gradatamente il comando nelle mani di Ludendorff senza badare che così egli veniva ad avallare pericolosamente l'opera del suo subordinato. Scrisse un notevole volume di memorie, *Aus meinem Leben* (Lipsia, 1924) tradotto anche in italiano (Roma, 1924). Ritirato in disparte e rimasto estraneo e superiore alle competizioni partigiane, uscì dal riserbo nel 1925, quando accettò la candidatura per la coalizione conservatrice, alla morte di Ebert, per le elezioni presidenziali. Il 26 aprile 1925 riuscì eletto con più di 14 milioni e mezzo di voti su oltre 30 milioni di votanti. Durante il suo settennato fu fedele monarchico, ma più fedele alla patria (astendosi dalle avventure politiche care a Ludendorff) e animato da rigido senso del dovere, agì sempre con correttezza costituzionale sforzandosi di restare sopra ai partiti o incoraggiando l'azione dei ministri che,

continuando la politica di Stresemann, cercarono di togliere la Germania dal suo isolamento e di ottenerle nuova importanza e prestigio. Anche nelle elezioni del 13 marzo e 10 aprile 1932 egli si presentò *per adempiere a un dovere verso la nazione e per tentare di scongiurare una più grave separazione tra le forze nazionali*. Per questo accettò la lotta contro gli estremi nazionalisti e l'appoggio di quei gruppi che nel 1925 aveva avuto avversi. L'esito delle votazioni fu ancora favorevole al maresciallo. Nel secondo periodo intervenne più direttamente nella lotta politica, coprendo con la sua personalità prima il ministero von Papen e poi, dal dicembre 1931, quello di von Schleicher. Infine nel gennaio 1933 accettò il cancellierato di Adolf

Hitler. Morì l'anno successivo.



Heric Friedrich Wilhelm Ludendorff

(Kruszewnia, Poznan, 1865 - Tutzing, Baviera, 1937). Generale prussiano, a 19 anni era sottotenente di fanteria, prestò poi servizio nello Stato maggiore. Seppure non appartenente alla classe degli junker, la ricchezza della madre Klara von Tempelhoff, consen-



tì al giovane di frequentare le classi agiate e colte. Nel 1880 entrò alla scuola cadetti di Plön, dove eccelse in matematica. Nel 1885 entrò come tenente nel 57° reggimento di fanteria di stanza a Wesel. Destinato allo Stato maggiore generale nel 1894, fu responsabile della mobilitazione dal 1903 al 1914 e in quella carica, nel 1912 von Moltke, capo di Stato maggiore, decise la richiesta alla cancelleria di 1 miliardo di marchi al bilancio

truppe che sotto il comando di von Emmich dovevano effettuare il colpo di mano su Liegi. Ludendorff seguì una delle colonne e, morto il comandante, ne assunse personalmente il comando riuscendo a penetrare tra i forti, mentre le altre brigate laterali furono respinte. Nella notte dal 6 al 7 precedette per equivoco le proprie truppe e si presentò da solo alla cittadella, ottenendone la resa. Questa azione aveva concentrato le forze belghe

trasferito come capo di Stato maggiore presso l'armata che raccoglieva a Breslavia per aiutare gli Austriaci in difficoltà sul fronte russo. Richiese e ottenne il comando per von Hindenburg della medesima. Con le operazioni in Polonia e con la battaglia di Łódź (16 novembre - 16 dicembre) Ludendorff arrestò l'avanzata dei Russi. Nell'agosto 1916 quando l'imperatore nominò Hindenburg capo di Stato Maggiore dell'esercito, Ludendorff gli rimase al fianco fino alla fine della guerra. In Germania erano diventati, dopo i successi orientali, semi-dei della guerra contro la penetrazione slava.

Cos'è... lo Stato Maggiore?

Una serie di uffici comandati dai relativi ufficiali che nel rispetto dei propri ruoli e delle proprie responsabilità, concorrono a coordinare il lavoro e a mantenere costantemente informato il comandante circa qualsiasi cambiamento in atto nonché a garantire la trasmissione dei suoi ordini ai livelli più bassi dell'unità. Struttura ideata nei primi del '600 da Gustavo Adolfo di Svezia e perfezionata nell'800 in Prussia.

RICCARDO Busetto, *Il dizionario militare Zanichelli*, Bologna 2004

della Guerra. Sempre in quel periodo elaborò con Alfred von Schlieffen un piano strategico che prevedeva due fasi: guerra e vittoria sul fronte occidentale e guerra e vittoria sul fronte orientale. Nell'aprile del 1914 fu promosso generale e con la guerra, 1° quartiermastro della 2^a armata. Ottenne di marciare con le

nel settore, lasciando aperta ai tedeschi la strada per Bruxelles. In patria fu così oggetto di una grande campagna di stampa che lo tratteggiò come un eroe. Venne nominato capo di Stato maggiore della 8^a armata il cui comando era stato affidato a von Hindenburg. Dopo le vittorie di Tanneberg e dei Laghi Masuri, il 14 settembre, fu

A Berlino

Allo Stato Maggiore generale la strategia di Ludendorff e Hindenburg non trovò l'accordo dell'allora capo di Stato Maggiore Erich von Falkenhayn perché convinto che le sorti della guerra si sarebbero giocate in Occidente. Ludendorff tentò invano di convincerlo che mettere fuori gioco la Russia dello zar avrebbe chiuso il II fronte e poter sfruttare così ad ovest il proprio favore, prima che le perdite umane della Germania fa-

cessero collassare la macchina da guerra del kaiser. Dopo Tannenberg vennero ancora vinte, tra il 7 e il 14 settembre 1914 la prima battaglia dei Laghi Masuri e la seconda tra il 7 e il 21 febbraio del 1915 che arrestarono definitivamente la puntata offensiva Russa, seppur con perdite consistenti. Falkenhayn bloccò ogni altra iniziativa offensiva ad Est, puntando ad una pace separata mediante una trattativa con lo zar, ma la Russia, con l'appoggio occidentale, rifiutò installando un lunghissimo fronte statico che impegnò divisioni tedesche e Austro-ungariche fino alla rivoluzione dell'ottobre 1917. Il fallimento dei piani di Falkenhayn in Francia, lo condusse alla destituzione. Sostituito da Hindenburg, Ludendorff fu nominato suo I quartiermastro generale dello Stato Maggiore. Quando Lenin - salito frattempo al potere con i bolscevichi - firmò il trattato di Brest-Litovsk decretando la fine delle ostilità con gli Imperi centrali, Ludendorff, consapevole della grave crisi delle nazionalità che attanagliava il K.U.K. (imperial - regio esercito Austro-Ungarico), pensò che una vittoria sugli

Italiani nel fronte Sud - Europa, fosse la soluzione per risollevare il morale delle truppe. Con la fine della guerra, la fuga del kaiser in Olanda, Ludendorff rientrò in patria con l'aura del mito, ma ormai si trova ai margini della politica tedesca con la proclamazione della repubblica di Weimar. Per la democrazia parlamentare nutriva pubblicamente un profondo disprezzo, diventando presto il riferimento dei movimenti nazionalisti e militaristi, della destra *revanchista*, mobilitandosi contro le clausole del trattato di pace di Versailles. Conobbe Hitler nel 1923 e fu coinvolto nel "Putsch di Monaco" dove venne anche processato con Hitler, ma fu l'unico assolto. Politicamente compromesso, gli fu preferito Hindenburg alle elezioni del 1925. Morì nel 1937, venerato ma senza alcun peso politico o militare nella Wehrmacht.



**Comandante della 1^a
Armata russa: Pavel Karlovich
Rennenkampf
(Paul von Rennekampf)**

Era nato nel 1854 da una ricca famiglia di origini baltico-germaniche, nell'attuale Estonia. Iniziò la sua carriera militare alla scuola militare per *junker* di Helsinki, entrando nel 5° lancieri di Lituania. Nel 1882 si diplomò presso l'accademia militare "Nikolaevsky" di S. Pietroburgo. Venne assegnato come giovane ufficiale dal 1884 al 14° Corpo d'Armata in servizio presso il Distretto militare di Varsavia e dal 1886 a quello di Kazan. Fu collaboratore di spicco all'unità dei cosacchi del Don dal marzo 1888, poi ufficiale presso lo Stato maggiore al 2° corpo d'armata dal 1889 e capo di stato maggiore alla fortezza di Osowiec. Promosso colonnello e poi mag-

giore generale come capo di stato maggiore della Transbaikalia. Fu molto attivo nella repressione conosciuta come “rivolta dei boxer” con 4 battaglioni di fanteria, 2 *sotnias* (compagnie) cosacche e 2 batterie a cavallo, catturando Tsi-tsihar e Kirin in Manciuria. Cancellò la minaccia boxer dalla ferrovia orientale cinese e fu protagonista di un fatto che sorprese lo zar: Rennekampf rifiutò la nomina come capo della Guardia Imperiale dello zar preferendo di gran lunga la nomina a comandante della 1^a brigata indipendente di cavalleria. Allo scoppio della guerra russo-giapponese divenne comandante del divisione cosacca del Trans-Baikal. Ferito in combattimento al passo Motien, rimase ricoverato in ospedale fin dopo la battaglia di Liaoyang combattuta tra l'agosto e il settembre 1904. Nell'ottobre egli si ristabilì e gli venne affidata una divisione di cavalleria alla battaglia di Shaho e un corpo d'armata alla battaglia di Mudken (febbraio-marzo 1905) sostituendo il maggiore generale Alekseyev e stabilizzando il fronte dopo il patimento di una serie di sconfitte. Per questa battaglia venne

duramente attaccato e accusato dal generale Samsonov di non averlo soccorso durante la battaglia. Tra i due la lite apparve subito come una frattura insanabile. Dopo lo smacco subito con le sconfitte di fronte al Giappone, Rennekampf si ricostruì la reputazione in Siberia sopprimendo la “libera repubblica di Chita”, frutto della rivoluzione del 1905. Avendo perseguito una politica di uccisione dei capi della rivolta, venne accusato di crimini di guerra. Nella Prima guerra mondiale Rennekampf, agli ordini del comandante del settore in capo del Fronte Nord Occidentale, Yakov Žilinskij, condusse la 1^a Armata dello zar all'invasione



Il granduca Nicola, zio del zar Nicola II, il comandante supremo dell'esercito russo all'inizio del conflitto.

della Prussia. Ma il suo comportamento alla battaglia di Tannenberg che lo vide incapace – ancora una volta – di coordinarsi con la 2^a Armata condotta da Samsonov, scatenò una serie di feroci critiche e il tentativo del medesimo Žilinski e di altri alti ufficiali, di destituirlo dal comando. Dopo il relativo successo ottenuto nella battaglia di Gumbinenn a metà agosto



Yakov Žilinskij comandante in capo del settore nord-occidentale

che preoccupò seriamente Berlino, seguì la disfatta di Tannenberg ancora seguita dalla disfatta alla 1^a battaglia dei Laghi Masuri a cui seguì il ritiro russo dalla Prussia occupata. Nel novembre 1914 Rennenkamp fu ancora battuto a Łódź e in seguito licenziato dal comando per incompetenza e sospetto tradimento “etnico” per via delle sue origini tedesche del Baltico. Con la rivoluzione del febbraio 1917 fu incriminato e imprigionato nella

fortezza di dei Santi Pietro e Paolo a S. Pietroburgo per attività criminali. Con la rivoluzione d'ottobre del medesimo anno, venne liberato dai bolscevichi e si trasferì nella città di Taganrog sulla riva del Mar d'Azov sotto il falso nome di Mandusakis, come cittadino greco. Il 16 marzo 1918 i bolscevichi lo convocarono per affidargli un comando nell'Armata Rossa per servire nella guerra civile contro i "bianchi" della controrivoluzione. Al suo rifiuto venne subito arrestato e fucilato il 1° aprile 1918.



Comandante della 2^a armata russa Aleksandr Vassilevich Samsonov (Andreevka, oggi Ucraina, 1859 – Willenberg, Prussia, oggi Wielbark in Polonia, 30 agosto 1914.

A 18 anni è cornetta al 12° reggimento ussari dopo aver frequentato l'esclusiva scuola cadetti di Kiev e la scuola di cavalleria. Combattè nella guerra russo-turca del 1877-78. Frequentò l'accademia militare di S. Pietroburgo e dopo diversi incarichi partecipò alla guerra russo-giapponese come comandante della cavalleria ussara dei cosacchi della Siberia. Al comando di tutta la cavalleria siberiana della I Armata, venne battuto alla battaglia di Telissu. Riuscì a proteggere efficacemente i fianchi dell'esercito russo alla battaglia di Liaoyang. Dopo la battaglia persa di Mudken nel 1905, accusò Rennenkampf di avergli negato l'appoggio al fianco.



La Battaglia



Con lo scoppio del conflitto, lo STAVKA (l'alto comando imperiale russo) riuscì a mobilitare con inattesa rapidità, un grande numero di soldati in poco tempo al confine degli Imperi Centrali, grazie anche all'utilizzo delle linee ferroviarie finanziate dalla Francia. Concentrò circa 600.000 uomini e

624 cannoni, pari ad 1/3 delle forze disponibili per occupare la Prussia a Nord. Più a sud in Galizia, i 2/3 delle forze disponibili: 1.200.000 soldati per fronteggiare le truppe dell'impero austro-ungarico. Erano comunque numeri che facevano preoccupare Berlino e Vienna: sul fronte prussiano la Germania non aveva che 165.000 uomini dell'VIII Armata da opporre a 600.000 russi divisi in due Armate: La 1^a di von Rennenkampf e la 2^a di Samsonov. Nel medesimo tempo in Ucraina si stavano radunando la IX e la X Armate russe che volevano puntare sulla Slesia tedesca. I Russi però soffrivano di due problemi: mancanza di un efficace collegamento e di coordinamento del *Severo-Zapadnyi Front* (Fronte nord-occidentale) e l'accesa rivalità tra i due comandanti d'armata nata ai tempi dalla sconfitta di Mudken del 1905 contro i Giapponesi. In sintesi possiamo riassumere così la condotta della guerra: von Rennenkampf era molto prudente, Samsonov era invece eccessivo, basava la ricognizione sulla sola cavalleria cosacca. Aveva rifiutato di portarsi una potente radio da campo per

comunicare col comando dell'esercito dello zar e aveva accettato solamente 25 telefoni da campo con appena 130 km. di cavo. Un problema che affliggeva entrambi gli schieramenti era di tipo logistico: le strade e le ferrovie erano in condizioni primitive, totalmente insufficienti a garantire efficaci manovre di massa e insufficienti a garantire un costante approvvigionamento di cibo e munizioni alle prime linee in combattimento. Teniamo presente che le poche strade sarebbero state presto intasate dai profughi che fuggivano verso occidente con bestiame e carriaggi. Nella fase di penetrazione della Prussia, reparti della 1ª Armata russa percorsero qualcosa come 400 km. in 15 giorni. I Tedeschi, che avevano spostato la maggior parte del materiale rotabile sul fronte occidentale, fecero percorrere 300 Km. a piedi in 12 giorni alle proprie truppe per impegnarle in

combattimento.



Von Mackensen comandante del XVII corpo d'armata tedesco

Cosa che era successa al XVII Corpo d'Armata di von Mackensen. Il Quartier Generale in Prussia era comandato dal generale Prittwitz che si trovava di fronte ad una situazione drammatica: per opporsi all'invasione russa non aveva che poche forze, scorte e riserve ridotte inoltre il capo di Stato Maggiore, generale von Moltke, da Berlino lo martellava ordinandogli di non stare ad aspettare i Russi, ma di attaccarli.

Il **17 agosto** a Stallupönen si ebbe un primo violento scontro tra le avanguardie russe e il I corpo di von François che respinse il nemico 4 volte superiore. Venen richiamato da Prittwitz, confuso e titubante alla nuova sede del quartier generale, spostato il 19 a Nordenburg in posizione centrale e avanzata.

Le truppe di Mackensen avanzando su linee estese penetrarono facilmente nei fianchi dei Russi che però al centro si erano trincerate con 2 divisioni protette da numerosi nidi di mitragliatrici. Armati con Moisin Nagant mod. 1891, mitragliatrici Maxim, cannoni Putilov da 77 mm. a tiro rapido. Un reggimento russo (3.000 fucilieri con 8 mitragliatrici) sotto assalto sparò contro il nemico qualcosa come 800.000 colpi in un solo giorno infliggendo il 25% di uccisioni alla massa d'attacco tedesca. Il XVII corpo tedesco, senza la riserva di von Below mai arrivata per via del caos nella rete di comunicazione tedesca, fu costretto a rinculare con la 35ª divisione ormai a pezzi. Al grido di "Kosaken kommen!" i Tedeschi fuggivano terrorizzati gettando le armi, mentre Mackensen in persona, pistola in pugno, rincorreva i fuggitivi per farli a tornare a combattere. I Tedeschi ebbero 15.000 perdite e i Russi 18.000. La situazione aveva lasciato scoperto il I corpo di von François. Prittwitz ordinò di far ripiegare tutto lo schieramento verso la Vistola, facendo piombare nel caos più totale la già debole catena

logistica e creando il panico nella popolazione: 1 milione di civili in fuga si ammassò sulle strade con bestiame e masserizie, aggiungendosi alle decine di migliaia di profughi già in fuga dai territori occupati dai Russi.



Il piano Hoffmann



Max Hoffmann che già sotto Prittwitz, prima dell'arrivo della coppia Hindenburg - Ludendorff aveva ideato il piano per sorprendere e accerchiare i Russi.

Grazie alla ricognizione aerea, il 45enne ufficiale del comando di Prittwitz, Max Hoffmann, propose un piano-antidoto, desunto dalle manovre militari effettuate nella zona nel 1891. La mossa prevedeva di lasciare alcune unità a schermo della 1^a armata russa, utilizzare le ferrovie tedesche per spostare 2 corpi d'armata a sud e intercettare e distruggere la

2^a armata di Samsonov in avanzata e molto debole sui fianchi. Dietro le esili linee del fronte di Gumbinnen occupata dai Russi, tre divisioni erano salite in treno per correre a rinforzare il XX corpo che avrebbe fronteggiato Samsonov, ma a quel punto, un telegramma da Berlino annunciava l'arrivo di un treno speciale con priorità

assoluta con a bordo un nuovo capo di stato maggiore che accompagnava il nuovo comandante in capo della 8^a armata. Prittwitz era stato silurato.



Situazione iniziale

Il **23 agosto** Hindenburg assunse il comando con il capo di stato maggiore. Con Ludendorff ispeziona-

va incessantemente i punti deboli della situazione, mentre Hoffman dal quartier generale continuava a coordinare le operazioni e vennero decifrati e ascoltati i messaggi in chiaro dei Russi: l'armata di Rennenkampf era in procinto di attestarsi sulle posizioni conquistate. Grazie alle ricognizioni aeree e di pattuglia, Hoffmann riuscì a capire le direttrici di marcia di Samsonov e dalle comunicazioni radio si capiva che egli era convinto di aver di fronte soltanto il XX corpo. Così aprì a ventaglio le sue forze su un raggio di 100 km. con 230.000 soldati. I Russi, agli ordini del generale Žilinskij - comandante il fronte nord-ovest - disponevano di due armate: la 1^a del Niemen (Rennenkampf) vittoriosa a Gumbinnen il 20 agosto, con 10½ divisioni di fanteria e 5½ di cavalleria si era avanzata di poco. La 2^a armata del Narev (Samsonov, 5 corpi d'armata, 4 divisioni di cavalleria) da Mława Chorzele si era portata a contatto col XX corpo d'armata tedesco nella zona di Orłau-Usdau. I Tedeschi si trovano in due gruppi divisi: un gruppo occidentale formato dal XX corpo d'armata di von

Scholz, da due brigate Landwehr posizionate tra Orlau e Gilgenburg con il fronte a sud; il I corpo d'armata comandato da von François, per via ferroviaria doveva unirsi per il 25 agosto al XX, ad Allenstein. Il secondo gruppo a oriente era formato dal XVII corpo d'armata di von Mackensen e il I C.A.R. di Otto von Below in ritirata indisturbata verso Allenstein, si trovavano a 200 km. circa dalla zona di riunione del dal gruppo occidentale. Contro Rennenkampf era rimasta la 1^a divisione di cavalleria, la divisione di riserva di Königberg, la 2^a e la 6^a brigata di Landwehr e il presidio di Lötzen di 4 battaglioni. Hindenburg il 23 decise per il 26 di concentrare tutte le forze disponibili contro Samsonov, anche se il XX corpo d'armata tedesco era già di fatto in contatto con il grosso della 2^a armata russa.



Il generale Otto von Below

23 agosto 1914: I combattimenti di Lahna e di Orlau

Il XV corpo d'armata russo attaccò la 37^a divisione che contenne l'attacco infliggendo perdite per 4.000 uomini ai Russi. I Tedeschi perdettero 1.500 uomini, ma nelle primissime ore del 24, per evitare di essere accerchiata dal XIII corpo d'armata russo, dovette ritirarsi a nord-ovest fino a Mühlen. Il XX corpo d'armata, rinforzato da 4 brigate di Landwher o di truppe da fortezza si schierò rivolto contro il fianco dei Russi che avessero avanzato verso nord. I combattimenti erano feroci e von Scholz, ufficiale d'artiglieria, ripiegava gradualmente e colpiva i Russi

in avanzata con il tiro preciso delle proprie artiglierie. Dietro il XX, a nord, si trovava la 3^a divisione di riserva, mentre a sud, per il 26 agosto, si sarebbe riunito il I corpo d'armata. Žilinskij, visto anche l'arretramento di von Scholz, convinto di avere a che fare con una 8^a armata tedesca ormai in ritirata verso la Vistola, impose alla 2^a armata russa di avanzare verso nord per tagliare la ritirata al nemico. Era convinto che le forze tedesche radunate a Gilgenburg (nei pressi di Tannenbergl) fossero insignificanti, mentre Samsonov era convinto si trattasse del grosso dell'avversario, lasciò che quest'ultimo attaccasse in direzione di Mühlen, lasciando il suo VI corpo a presidiare la zona fra Allenstein e i laghi Masurei. All'ala destra della 2^a armata il VI corpo d'armata in marcia da Ortelburg verso nord, doveva intercettare e scontrarsi con il XVII corpo d'armata, il I C.A.R. e la 6^a brigata Landwher che procedevano verso sud. L'ala sinistra dell'armata di Samsonov era costituita dal I corpo d'armata di Artamanov e costituiva il perno della conversione che gli altri corpi d'armata facevano

verso nord-ovest. In questa prospettiva le due ali russe dovevano portare i Tedeschi alle spalle del centro russo.

24 e 25 agosto: prime deboli scaramucce tra i due schieramenti. In questo tempo l'ala occidentale tedesca ebbe il modo di riunirsi compatta. Inoltre venivano sistematicamente intercettati e tradotti i radiogrammi russi che erano trasmessi in chiaro o con criptografie di facile identificazione. Così il comando tedesco sapeva in tempo reale posizioni e progetti di azioni dei Russi. Fondamentale tra queste intercettazioni, la notizia che *Rennenkampf* (1^a armata russa) non avrebbe oltrepassato prima del 26 agosto la linea *Gerdauen - Allenburg - Wehlau*, trovandosi a 90 km. in linea d'aria da *Allenstein* (115 km. da *Tanenberg*). Le punte avanzate di *Samsonov* iniziarono ad essere investite da un crescente e violento fuoco: pare evidente che il XX corpo non può essere solo.

26 agosto: l'ala destra russa di *Samsonov* (VI corpo e cavalleria) iniziò a chiudere la tenaglia puntando decisamente su *Allenstein*, ma venne fermato e respinto in disordine

verso sud dal XVII di *Mac-kensen* e dalle riserve di *von Below* che però devono arrestarsi per l'eccessiva stanchezza, essendo giunti a piedi con tappe forzate. Il comandante *Blagoveščenskij*, travolto dalla rotta dei suoi uomini, non riuscì ad esercitare nessuna azione di comando. Il disastro del VI corpo non fu noto a *Samsonov* che alla sera del giorno dopo, il 27 agosto. Una divisione venne spinta presso il lago di *Bössau* e molti soldati finirono annegati. La propaganda tedesca si affrettò a riconoscere in questo fatto la vendetta per la sconfitta subita dai cavalieri dell'ordine Teutonico del 1242, quando *Alexander Nevskij* li spinse sul lago *Peipus* ghiacciato facendoli annegare per la rottura del ghiaccio. La situazione si era capovolta: il gruppo orientale tedesco poteva liberamente attaccare di sorpresa e alle spalle il centro russo. All'ala opposta invece il I corpo d'armata comandato da *von François*, ancora privo di artiglierie, decise di non attaccare a fondo e si limitò ad occupare la posizione avanzata dei Russi.

27 agosto: mentre continuava la marcia rapida del

gruppo orientale tedesco, all'ala opposta il I corpo d'armata tedesco, rinforzato da truppe delle fortezze e da altre del XX corpo d'armata, bombardò dalle 4 del mattino i Russi in posizione a *Usdau*, difeso dal I corpo d'armata russo di *Artmanov*. Un contrattacco della 3^a divisione della Guardia imperiale russa del XXIII corpo d'armata, giunta di rinforzo, mise in serio pericolo la destra di *von François* che ripiegò a sud. Egli sottrasse forze da *Usdau* e riuscì a respingere i Russi verso *Soldau*. Dirigibili bombardavano le retrovie russe. *Samsonov* esonerò il generale *Artmanov* dal comando. Al XX corpo d'armata erano avvenuti combattimenti favorevoli, mentre il XIII russo occupava l'abitato di *Allenstein* senza incontrare il nemico. *Hindenburg* la sera del 27 ordinò che il I corpo d'armata, dopo aver respinto verso sud le truppe attestate a *Soldau*, marciasse verso nord est per accerchiare il centro russo, mentre I C.A.R. doveva avanzare su *Allenstein* per attaccare da nord il centro stesso, contro il quale avrebbe attaccato contemporaneamente il XX corpo d'armata, la 3^a divisione di riserva e la I divisione

Landwher di Goltz, appena giunta in rinforzo dallo Schleswig. Il XVII corpo d'armata doveva continuare ad avanzare verso sud per chiudere ogni possibilità di ritirata ai Russi verso est.



L'accerchiamento

Il mattino del **28 agosto** von François respinse agevolmente le retroguardie russe del I corpo d'armata verso Mława e verso sera riuscì a raggiungere la strada Neidenburg – Willenberg, chiudendo così ai Russi anche gli sbocchi verso sud. Il gruppo occidentale col I C.A.R. rioccupò Allenstein attaccando poi il 29 il XIII corpo d'armata russo. Il XVII corpo d'armata con la 6^a



Il generale Hermann von François

brigata di Landwher giunse con l'avanguardia, a sud di Ortelsburg a 15 km. da

Willenberg. L'anello era formato e non si trattava che di chiuderlo.

Il 28, al centro non tutto funzionava secondo la visione tedesca: la 41^a divisione del XX corpo d'armata che nell'avanzare aveva irrimediabilmente offerto il fianco e il tergo ai Russi fu ricacciata con gravi perdite. A nord la 3^a divisione di von Morghen con una travolgente avanzata occupò le strette tra i laghi precludendo ogni scampo al XIII corpo d'armata russo. Samsonov nella giornata del 28 aveva cercato invano di battere il centro tedesco mandando all'assalto il XIII corpo d'armata verso Hohenstein, ma intravisto il disastro, cercò una via d'uscita per le proprie truppe verso sud e poi verso sud-est. Ma i Russi ormai avevano perso il contatto con i propri carriaggi e i rifornimenti, avendo trovato chiusa ogni via di fuga, si riversarono in disordine nella foresta a est di Kurchen e si arresero poco alla volta. Solo qualche piccolo reparto sfuggì al rastrellamento tedesco. Il generale Samsonov, rimasto con pochi ufficiali del comando nel cuore della foresta, portò la propria pistola alla tempia e si uccise.



Epilogo

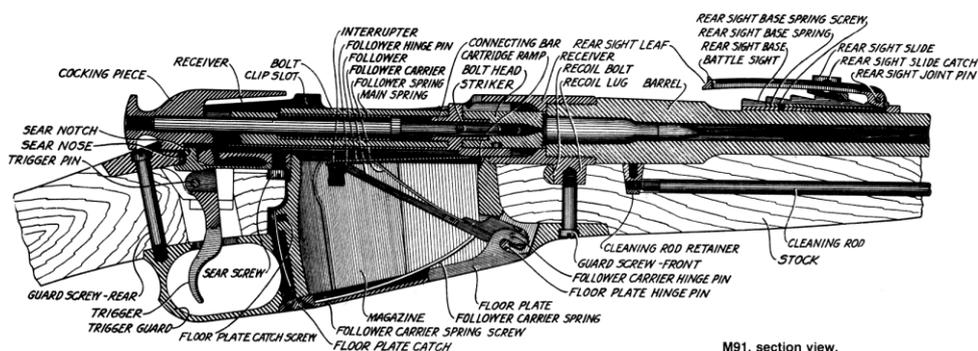
Piccoli accenni, tardivi di riscossa russa si registrarono ancora il 30 e il 31 agosto su Neidenburg e Orstelburg e da parte della cavalleria verso Allenstein senza poter accertare nulla sulla fine dell'armata di Samsonov. I Russi perdettero oltre a 78.000 caduti, 92.000 prigionieri e tutto il materiale del III corpo d'armata con 350 cannoni. I Tedeschi persero 37.000 uomini, di cui il 50% feriti. Le cause di un disastro simile vanno ricercate nelle superiori capacità del comando tedesco. Pur basandosi su decisioni ardite, esse sono il frutto di un'analisi "reale" del nemico oggettivamente nota, dovuta non solo alla ricognizione terrestre, ma a quella aerea (aeroplani e dirigibili) ma anche al radio ascolto delle trasmissioni nemiche. I Russi agivano su posizioni supposte: Yakov Žilinskij riteneva l'avversario a nord, Samsonov a ovest, rinunciando ad una ricognizione con la numerosa cavalleria di cui disponeva. Nei comandi russi c'era molta discordia e disorganizzazione.

L' arma della fanteria russa: **MOISIN - NAGANT** Modello 1891



Fante russo nel 1914

In Russia il **Mosin-Nagant** viene comunemente chiamato *Mosin*, dal nome del suo creatore, il colonnello **Sergej Ivanovič Mosin**, un ufficiale dell'artiglieria russa che lavorò negli arsenali dello Zar a Tula come ingegnere. Questi, intorno al 1885, partecipò agli studi compiuti per realizzare un nuovo fucile destinato all'esercito zarista, il quale continuava a utilizzare l'ormai obsoleto fucile mono-colpo Berdan. I primi test furono compiuti nel 1890; oltre al fucile a un colpo disegnato dallo stesso Mosin, ne fu presentato un altro disegnato dai belgi **Emil e Leon Nagant**. Alla fine si giunse a un compromesso: un fucile Mosin con caricatore Nagant a 5 colpi. Nonostante ciò il nuovo fucile, consegnato alle truppe a partire dal 1891, non era stato battezzato con i nomi dei suoi progettisti: il suo nome ufficiale, infatti, era **Trehlinejnaja Vintovka Obrasca M1891 Goda**, in riferimento al nuovo calibro (7,62 mm equivale al triplo di una linea, una vecchia unità di misura russa, da cui la denominazione «Fucile da Tre Linee»). Il nome **Mosin-Nagant** entrò nell'uso molto più tardi.



M91, section view.

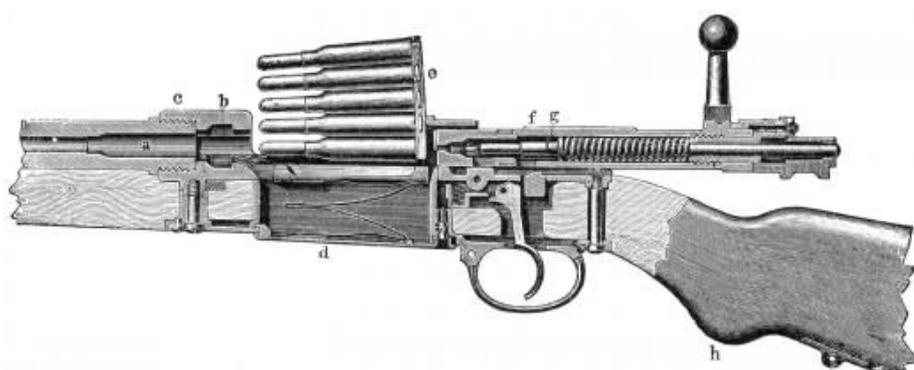


L'arma della fanteria tedesca: Gewehr modello 1898

Fu un fucile che diede una svolta decisiva in quanto introdusse il sistema di azione Mauser che venne adottato, prima o poi, dalla maggior parte degli eserciti per il proprio armamento. Le principali innovazioni sono il terzo tenone montato sull'otturatore e la modalità di armamento: infatti il percussore viene armato totalmente all'apertura dell'otturatore e non alla chiusura di quest'ultimo. A differenza dei precedenti modelli, aveva la ricarica in una posizione decisamente più maneggevole, usando una piastrina che veniva poi spinta via dopo averne fatto scorrere col pollice i colpi verso il basso fin nel caricatore fisso dell'arma, integrale col meccanismo. I modelli precedenti ne avevano uno simile ma sporgente sotto la cassa come nello **Steyr-Mannlicher M1895 austriaco**, nel **Mosin-Nagant russo**, o nel **Carcano Mod. 91 italiano**: venivano caricati con una piastrina di maggiori dimensioni che rimaneva fissa nel serbatoio per essere espulsa dal basso esploso l'ultimo colpo. Il Mauser invece poteva essere anche caricato senza piastrina, con cartucce sciolte: le altre armi senza piastrina non funzionavano. Nel 1905 vennero adottati i proiettili Spitzer con calibro 7.92x57mm, il che gli conferiva maggiore gittata e tensione della traiettoria, aumentando ad un tempo la velocità alla bocca fino a quasi 900 m/s al posto dei 640 della vecchia munizione del 1888 a proiettile cilindrosferico più pesante. Cambiava anche la forma del punto di raccordo fra camera di scoppio e canna a causa della diversa forma della pallottola. Il bossolo rimaneva lo stesso, aumentava la carica di lancio data anche da una diversa polvere. Il Gew 98 è senz'altro il più apprezzato e diffuso fucile di questo tipo mai prodotto; quasi tutti i paesi del mondo hanno impiegato almeno una delle sue numerosissime varianti. Una delle prime fu quella con la manetta d'armamento piegata verso il basso destinata alle truppe cicliste. Anche i congegni di mira furono ritoccati per portare la regolazione standard da combattimento da 400 a 150 m; il disco metallico posto sul lato sinistro del calcio per l'impressione di marchi di reparto fu sostituito da un altro, forato, che serviva per lo smontaggio del percussore.



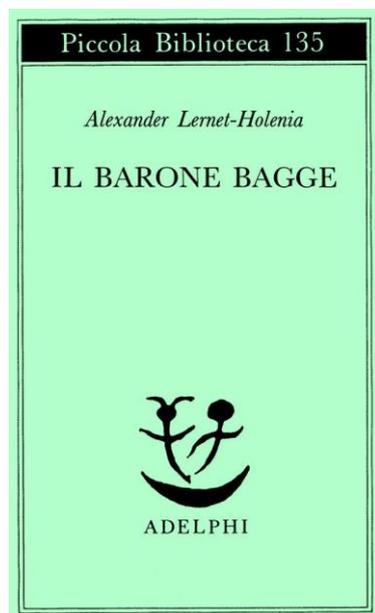
Soldato tedesco nel 1914



L'appendice...

di Elisa Benedetto

Halexander Lernet-Holenia e *Il Barone Bagge*



Nacque a Vienna il 18 ottobre 1897, la madre è la vedova Sidonie Boyenburg-Steffeld, una baronessa che in seconde nozze ha sposato l'ufficiale di marina Alexander Lernet. La coppia si separa poco dopo la nascita del bambino ma, secondo alcune voci circolanti, il vero padre sarebbe un duca della casa d'Asburgo. Lo scrittore non smentisce né conferma queste voci, anzi contribuirà a diffonderle indirettamente. Dopo l'infanzia trascorsa in diverse località austriache, consegue il diploma di maturità nel giugno del 1915 e si iscrive all'Università di Vienna dove frequenta la facoltà di

Scienze del Diritto. Nel settembre dello stesso anno si arruola volontario nel 9° reggimento dragoni e partecipa alla prima guerra mondiale come ufficiale, prendendo parte alle campagne che si svolgono in Polonia, Slovacchia, Russia, Ucraina e Ungheria. Le esperienze e le conoscenze maturate durante la guerra in questi paesi dell'Europa orientale costituiranno un bacino culturale importante al quale lo scrittore attingerà per le sue opere successive. È in questo contesto che si inserisce il racconto *Il Barone Bagge*. Tra crateri spenti, nebbie e pantani gelati, una squadrone della cavalleria austriaca si addentra nell'ignoto. Sono 120 uomini, vestiti e armati nello stile di un tempo ormai lontano, "come una schiera di fantasmi a cavallo" sperduti sul fronte orientale della prima guerra mondiale. Seguendo il loro scalpitare, varchiamo la soglia di un regno intermedio che è insieme dei vivi e dei morti, del sogno e della veglia perfetta. Di quel regno, in tutta l'opera sua, Lernet-Holenia è stato un magistrale cronista. "I racconti perfetti sono quelli che, pur potendo pretendere al massimo della ve-

rosimiglianza, raggiungono il grado supremo dell'irrealtà" egli scrisse una volta. *Il Barone Bagge* venne pubblicato per la prima volta nel 1936 e applica questo proposito con precisione abbagliante e al tempo stesso dimostra che lo si può rovesciare: perché qui ciò che è più irrealista ha il massimo della verosimiglianza. Solo alla fine scopriremo che questo racconto, oltre che una delle ultime cronache della cavalleria, è un archetipo, una sfaccettatura intatta nella pietra di amore e morte.



Cenni bibliografici

La battaglia è stata ricostruita sulla voce "battaglia di Tannenberg" dell'Enciclopedia Italiana del generale del regio esercito ADRIANO ALBERTI di Torino, pubblicata nel 1937, volume XXXIII dell'Enciclopedia Italiana Treccani, e sul recente volume di GIULIANO DA FRÈ *Le grandi battaglie della prima guerra mondiale*, Newton Compton Editore, Roma 2015. Per le armi il testo di riferimento generale resta: GIUSEPPE DE FLORENTIS, *Tecnologia delle armi da fuoco portatili*, Hoepli, 1987 Milano.

